

Unknown

Stato:	Non iniziata
% completamento:	0%
Lavoro stimato:	0 ore
Lavoro effettivo:	0 ore
Proprietario:	Unknown

Un omaggio all'amico Giovanni, il sindacalista dalle "maniche corte".

Nei giorni scorsi è mancato un vecchio sindacalista della Cisl ed un caro amico, Giovanni Sechi, classe 1928, un uomo speciale, particolare, grintoso, colto, battagliero, un padre e soprattutto un grande amico e collega.

Un uomo che nel 1948 ha contribuito a creare un pezzo del Sindacato dei minatori a Carbonia.

Era il 17 Ottobre 1948 e la corrente cristiana dentro la CGIL fonda un sindacato autonomo, un sindacato nuovo, la Lcgil (Libera confederazione generale italiana lavoratori). La reazione dei comunisti contro i "liberini" è dura e costa la vita ad un militante emiliano del nuovo sindacato, Giuseppe Fanin.

La repressione che aveva seguito gli scioperi del 1948/49 dette un duro colpo all'organizzazione della CGIL. Nel bacino metallifero le aziende avevano licenziato quasi tutti gli attivisti sindacali e tra i lavoratori si era diffuso il timore di perdere il posto, oltre al disorientamento e la sfiducia nell'azione sindacale, conseguenti alla dura sconfitta subita. In questo quadro di crisi, tra non poche difficoltà, la CISL cominciò ad organizzarsi e ad articolare la propria struttura. Ai tre principali centri del bacino minerario Carbonia, Iglesias, Guspini, facevano capo altrettanti uffici zionali. A Carbonia, il polo sindacale in cui la CISL aveva una presenza maggiore, vennero inviati come delegati zionali giovani funzionari provenienti da altre regioni italiane: Enzo Leonini ed in seguito Antonio(Nino) Pagani.

Infatti, proprio l'allora funzionario Confederale Nazionale della Cisl Nino Pagani, successivamente diventato senatore della Repubblica, chiese a Giovanni, affidandogli il compito di aprire una sede zonale, di contribuire, da Sardo, all'avvio del progetto di presenza Sindacale nell'agglomerato industriale più importante della Sardegna e avviandone, di fatto, l'attività.

Giovanni ha rappresentato per me la passione e l'interesse per l'impegno sindacale e se oggi sono all'interno di una grande organizzazione come la Cisl, lo devo essenzialmente a Lui per i valori, il rigore morale e l'impegno che è riuscito a trasmettermi.

Ricordo, con un po' di nostalgia, la prima volta che lo vidi, era l'anno 1980 ed ero stato appena assunto alla Progemisa, società di ricerche minerarie dell'Ente Minerario Sardo, lui era l'impiegato più anziano, matricola n. 1.

Vidi quest'uomo dallo sguardo severo e sempre corrucciato, con una barba folta bianca e con una Polo a maniche corte, in futuro constatati che dietro quell'aria apparente di uomo severo, si nascondeva una persona buona, disponibile e altruista e che il suo abbigliamento "più pesante" era proprio una Polo a maniche corte, nel senso che indipendentemente dalla stagione, lui era sempre in abbigliamento tipicamente estivo.

Poteva piovere, nevicare, gelare, lui imperterrito e sempre accaldato(noi battevamo i denti dal freddo e lui sudava come un Turco) sempre con la sua maglietta smanicata.

Ci presentarono e ancor prima di dirmi quale mansione ricopriva in Azienda mi spiego che lui era il rappresentante sindacale della Flerica Cisl e che ricopriva anche l'incarico di segretario nella Federazione Provinciale di Cagliari dei Chimici.

Lo disse con talmente tanto orgoglio e passione, trasmettendomi l'importanza di essere iscritti al sindacato e alla Cisl in particolare, che il giorno dopo andai da Lui e gli chiesi il modulo di iscrizione.

Avevo appena 19 anni e dovevo superare ancora il periodo di prova, ma nonostante ciò, firmai subito la delega sindacale.

Che tipo Giovanni...quante "litigate" quando stavamo nello stesso ufficio in particolare nel periodo invernale: io pretendevo di accendere il riscaldamento e lui reclamava l'aria condizionata.

Da subito sentii un grande coinvolgimento e un forte sentimento di giustizia sociale, tant'è vero che, nel mese di Dicembre del 1980, dopo solo 5 mesi dalla mia assunzione, si aprì una vertenza sindacale in azienda, da Lui capeggiata, a difesa di una quindicina di operai del Fluminese, provenienti dalla ex Sarramin, che rischiavano di essere licenziati per scadenza del contratto di lavoro.

Fu necessaria una dura battaglia sindacale a loro difesa che comportò quasi un mese di sciopero ad oltranza con picchetti e manifestazioni esterne, dove io e molti altri miei colleghi partecipammo in solidarietà.

La vertenza ebbe un esito positivo ma ricordo che in quel mese la mia retribuzione si aggirò un qualche migliaia di lire del vecchio conio.

Giovanni era un uomo che non esitava a scontrarsi con chiunque a difesa dei propri ideali e da buon vecchio Democristiano (Moroteo) aveva un'anima sociale ed un'onestà intellettuale veramente fuori dal normale.

La cosa che mi colpì maggiormente fu quella del rapporto conflittuale con l'allora Presidente, il Commendatore Paolo Fadda, loro sono stati sempre amici ed ex compagni di Liceo Classico e si ritrovarono in Progemisa, ex Fluorosarda, con incarichi e responsabilità differenti, uno Presidente e l'altro impiegato e Sindacalista.

Giovanni, nonostante la grande stima e amicizia per il Dr. Fadda, non ha mai esitato a contrastarlo a difesa delle istanze sindacali del momento.

La più grande qualità di Giovanni era la lealtà, dopo la discussione o lo scontro, finita la riunione o l'assemblea, lui azzerava tutte le asprezze e con grande onestà ti stringeva la mano e ti invitava un caffè.

L'indomani era un altro giorno e si ripartiva da capo, ognuno con la sua responsabilità dell'incarico ricoperto.

E' sempre stato un avversario rispettato e stimato dalle controparti e da tutto il corpo Sindacale, proprio per la sua capacità di non serbare rancore a nessuno e per la sua chiara e netta distinzione dei ruoli, lui rispettava e pretendeva rispetto.

Quanti anni trascorsi insieme, ricordo nei periodi di rinnovo del CCNL minerario che lo portava spesso a Roma per interi giorni, aspettavamo tutti il suo rientro per avere notizie sull'andamento della trattativa e lui riusciva sempre a trasferirci, pur con il suo senso critico, grande ottimismo.

Nella Segreteria Territoriale della Flerica aveva anche la responsabilità dell'organizzazione e dell'amministrazione, per scucirgli un rimborso chilometrico per una missione dovevi presentare una domanda in carta bollata, era molto parsimonioso e rigoroso nella gestione dei soldi dei lavoratori.

Giovanni era un ottimista, una persona che riusciva a vedere sempre l'aspetto positivo delle cose, era uno che trattava con le controparti anche in maniera dura e severa, ma al momento opportuno sapeva cogliere le potenzialità di un accordo e trasmetterne la percorribilità ai colleghi, insomma, un VERO SINDACALISTA.

Ricordo che la bacheca sindacale era sempre intrisa di suoi comunicati sindacali, lui era un bravo oratore ma quando prendeva carta e penna era veramente micidiale.

Penso simpaticamente ad un episodio simpatico, nel 1987 Giovanni si sottopose ad un intervento chirurgico alle corde vocali dove gliene fu asportata una per via di un tumore, fortunatamente di natura benigna.

Durante il suo ricovero andai a fargli visita in ospedale e nel contempo arrivarono, l'allora Direttore Generale della Progemisa, Dr Giorgio Borghesi ed il Presidente Dr Luigi Pasqualucci, a Giovanni, dopo l'intervento gli fu proibito di parlare per almeno una settimana e l'unico mezzo per comunicare era una piccola lavagnetta con un gessetto.

Dopo lo scambio di cortesie fra gli amministratori della società e Giovanni, venne il momento dei saluti ed il Dr Pasqualucci fece una battuta a Giovanni, gli disse: caro Signor Sechi, le faccio tanti auguri per una pronta guarigione con la speranza di rivederla presto in Azienda, poi preciso: anche se, non sentirla parlare e arringare la gente per un po' non è che mi dispiaccia tanto, tutti scoppiamo a ridere..., fu allora che intervenne il Dr Borghesi con la sua ironia di buon Toscano disse: non sono d'accordo con Lei Presidente, speriamo che il Sig. Sechi riprenda quanto prima l'uso della parola, perche se si mette solo a scrivere è un vero problema per tutti noi, altra risata!

Caro Giovanni, nonostante mancassi dalla Cisl ormai da tanti anni, molti hanno vivo il tuo ricordo e anche i tuoi insegnamenti, tra cui uno in particolare: che il sindacato si fa non finalizzato ad avere qualcosa ma per dare qualcosa! E tu ne eri la dimostrazione vivente.

Molti amici mi hanno chiamato quando hanno saputo della tua scomparsa e ricordano con grande stima e affetto le tue grandi qualità, spirito di servizio e abnegazione.

Caro Giovanni, potrei scrivere pagine intere dei momenti e delle situazioni che abbiamo vissuto insieme, perché sono tantissime, ma preferisco renderti omaggio con pochi ma significativi aneddoti che hanno caratterizzato una parte importante della mia vita.

Mi addolora che ultimamente non ci vedevamo più con una certa frequenza, dovuta ad un tipo di lavoro, quello del Sindacalista che spesso ha funzioni di tritacarne, nel senso che t'impegna tantissimo e tu lo sai benissimo, ma nel mio cuore ti ho avuto sempre vicino e ti ricorderò come un vero Padre e un grande amico.

Ciao Giovanni, ti faccio una raccomandazione, non iniziare a sindacalizzare anche in

Paradiso, anche perché penso che non ce ne sia bisogno.

MI MANCHERAI

Mimmo Contu